

10 luglio 1943:
l'ufficiale chiaramontano Salvatore Nicosia è colpito a morte nella spiaggia di Scoglitti.

Il nostro Salvatore Nicosia (10 marzo 1894) frequenta per alcuni anni la facoltà di Farmacia all'Università di Catania; per motivi familiari non riesce a completare gli studi e si dedica interamente ai suoi poderi. A 27 anni sposa Antonietta Vivera che gli darà due figlie: Maria e Lucia. Scoppiata la guerra, a 47 anni, è richiamato alle armi con il grado di Sottotenente, presta servizio in sanità, prima ad Avola e poi a Scoglitti, dove morirà il giorno dello sbarco degli Alleati.

Questa è la ricostruzione delle ultime ore di vita di Salvatore e delle tragiche vicende del trasferimento dei resti del suo cadavere, raccontate dalla figlia Lucia:

“Mio padre si trovava in territorio di Scoglitti, lungo la strada che portava a Gela. Nella notte del 10 luglio un nucleo di paracadutisti alleati interrompono le comunicazioni di alcuni contingenti italiani; mio padre assieme al suo attendente ed altri otto uomini sono comandati a contrastare il sabotaggio dei paracadutisti, ma in uno scontro a fuoco, dopo avere tentato invano di salvare il suo attendente, viene colpito a morte assieme a tutti i suoi soldati.

In un primo momento fu seppellito in una fossa comune nel territorio di Scoglitti, riesumato qualche tempo dopo assieme agli altri, fu seppellito nel cimitero di guerra di Gela; alcuni anni dopo fu seppellito definitivamente nel cimitero di guerra di Catania assieme ad altri cinque ufficiali sconosciuti. Restammo soli, io, che avevo sette anni, mia sorella Maria di 18 anni e mia madre”.



Il Sottotenente Salvatore Nicosia a cavallo e con altri ufficiali a Scoglitti (Coll. L. Nicosia)



Il Sottotenente Salvatore Nicosia con altri ufficiali a Scoglitti (Coll. L. Nicosia)



Il Sottotenente Salvatore Nicosia con altri ufficiali a Scoglitti (Coll. L. Nicosia)